

LA SCRITTRICE HA DIFESO UNA RICERCATRICE LICENZIATA PER AVER DETTO CHE I TRANSESSUALI NON SONO VERE DONNE



Tweet sui trans: Rowling sommersa dagli insulti

■ Basta un tweet e piovono critiche. La scrittrice J.K. Rowling è finita al centro delle polemiche e degli attacchi della comunità Lgbt (che l'ha definita «transfobica») per un tweet di solidarietà nei confronti di Maya Forstater, una ricercatrice licenziata dalla società per cui lavorava per aver dichiarato che il sesso biologico è un dato oggettivo e che le donne transessuali non sono vere donne. La creatrice di Harry Potter ha scritto: «Chiamatevi come volete. Andate a letto con ogni adulto consenziente che volete. Vivete la vostra vita al massimo, in pace e sicurezza. Ma far perdere il lavoro a una donna per aver dichiarato che il sesso è una cosa reale?». Neanche il tempo di pubblicare il tweet e sono piovuti insulti. Alla faccia della tolleranza.

Negli ultimi vent'anni. Sono 23 al giorno

A ottantamila genitori tolti ingiustamente i figli

Non solo Bibbiano: nel nostro Paese è altissimo il numero delle famiglie distrutte a causa di perizie errate e servizi sociali di parte

MATTEO MION

■ I fatti di Bibbiano hanno scoperciato la più grande vergogna del nostro Paese: un vero e proprio quanto schifoso mercato di bambini sottratti ingiustamente ai genitori legittimi. I piccoli vengono sradicati dal proprio contesto familiare non con rigidi approfondimenti istruttori, ma sulla base di squinternate e fantasiose relazioni di assistenti sociali o psicologi che, con il sigillo del tribunale dei minorenni, diventano arbitri della vita di molti adolescenti. Ieri il quotidiano *L'Avvenire* ha pubblicato un numero così spaventoso da far rabbrivire: sono 80.000 i genitori cui sono stati sottratti ingiustamente i figli con accuse infondate di violenze, pedofilia e abusi vari negli ultimi 20 anni. I servizi sociali sono i nefandi broker della pelle di questi poveri cuccioli.

I ragazzini vengono allontanati dai genitori e alloggiati in case famiglia, ovvero strutture molto spesso poco più che fatiscenti, che costano anche 300 euro al giorno. Se non avessi difeso alcune di queste sciagurate famiglie stenterei a credere a cotanta miseria umana, ma purtroppo è proprio così. Non sono semplici errori giudiziari, ma manipolazioni della realtà che conducono all'allontanamento dei piccoli dal nucleo familiare in base a semplici indizi o deliranti supposizioni psicodiagnostiche. Ovviamente il business conseguente è gestito da tutta la rossa rete di cooperative e onlus che, dietro il solito ipocrita buonismo di facciata, specula su creature inconsapevoli che su questo pianeta viga tanto un così becero cinismo. Fortunatamente mamme e papà vittime di queste barbare ingiustizie hanno iniziato a fare squadra, convegni, associazioni. Resistono

per amore della loro prole e per chi dopo di loro finirà nel turpe ingranaggio che sposta milioni di euro sulla teste dei minori.

DATI UFFICIALI

Numeri precisi non esistono. C'è chi arriva a stimare 500.000 casi nell'ultimo ventennio. Il Guardasigilli Bonafede ha comunicato a novembre i dati ufficiali sui bimbi allontanati dalle famiglie: 12.338 da gennaio 2018 a giugno 2019 ovvero 23 al giorno

La scheda

LO STUDIO DI PADOVA

■ Il Guardasigilli Bonafede ha comunicato a novembre i dati ufficiali sui bimbi allontanati dalle famiglie: 12.338 da gennaio 2018 a giugno 2019, ovvero 23 al giorno. Uno studio dell'Università di Padova e delle Camere penali ha stimato che i genitori assolti all'esito di iter processuali infiniti ed estenuanti sono circa il 50%, quindi ben 80.000.

L'ARTICOLO DEL CODICE CIVILE

■ Sono un esercito i bimbi tolti ai genitori. E questo succede grazie all'art. 403 del codice civile che concede allo Stato il potere incontrollato nel decidere la sorte dei minori.

che con proiezione annuale diventano 8 mila e ventinove fanno 160.000.

Un esercito di minorenni senza più l'abbraccio di papà e mamma a norma dell'art. 403 del codice civile che concede allo stato un potere incontrollato nel decidere la sorte dei minori. Quanti di questi sono stati realmente vittime di maltrattamenti e abusi e quanti invece sono utili a ingrassare la giostra di speculazione del disagio in cui eccelle la sinistra? Uno studio dell'Università di Padova e

delle Camere penali ha stimato che i genitori assolti all'esito di iter processuali infiniti ed estenuanti sono circa il 50%, quindi ben 80.000. In particolare, i genitori accusati ingiustamente di abusi vengono assolti nel 24,8% dei casi in primo grado perché il fatto non sussiste, nel 27,8% dei casi per non aver commesso il fatto, nel 35% dei casi in appello.

IL CONTRADDITTORIO?

La cancrena degli allontanamenti è fondata principalmente sull'assenza di contraddittorio e l'impossibilità di difendersi in tempi ragionevoli. I tribunali dei minorenni giudicano in composizione collegiale e talvolta i membri onorari del collegio sono anche soci di coop e case famiglia con un palese conflitto d'interessi. Uno spicchio di giurisdizione che ha l'allontanamento coatto dalla famiglia d'origine facile, facile e in cui fanno da padroni giudici onorari, psicologi, assistenti sociali. Bibbiano è solo la punta di un iceberg che un pm coraggioso ha disvelato scavando a fondo nella melma e senza lavarsene pilatescamente le mani. Pian piano il vaso di Pandora si sta scoprendo e i nodi rossi vengono al pettine. Certo che il numero di 80.000 genitori ingiustamente defraudati di vita e potestà pubblicato ieri da *L'Avvenire* fa tremare le vene ai polsi. Non è proprio di un paese civile, ma del manicomio rosso ipocritamente perbenista e buonista in cui siamo costretti a sopravvivere.

Un consiglio di cuore e da avvocato a questi mamme e papà: non mollate mai, riprendetevi il dono più sacro di Madre Natura e chiedete a questa gentaglia fino all'ultimo cent di risarcimento.

www.matteomion.com

Il piccolo Leo, 6 anni, salì su una sedia e cadde giù dalle scale

Bimbo morto a scuola: indagate 2 maestre

Con loro una bidella: sono accusate di omessa vigilanza. Il sindacato: problemi di organico

LORENZO GOTTARDO

■ Saranno iscritte nel registro degli indagati per omicidio colposo e omessa vigilanza: questa la scelta della procura Milano per accertare le singole responsabilità nella tragica vicenda che, lo scorso 18 ottobre, ha portato alla morte di Leonardo Acquaviva, il bambino di quasi sei anni - li avrebbe compiuti a dicembre - che volò giù dalle scale della scuola Giovanni Battista Pirelli di via Goffredo da Bussero.

Tre sono le persone di cui gli inquirenti stanno vagliando azioni ed eventuali colpe: le due insegnanti di 42 e 47 anni che diedero il permesso a Leonardo di uscire dalla classe per recarsi in bagno, e poi una bidella di 58 anni incaricata di vegliare sugli alunni in giro per i corridoi. Eppure quel venerdì mattina qualcosa del sistema non funzionò e il piccolo Leonardo ebbe il tempo necessario per prendere una sedia da ufficio, portarla vicino alla ringhiera delle scale e salirci sopra per guardare di sotto. Il resto, purtroppo, è noto: il bambino atterrò sul pavimento dopo un volo di dieci metri e, ricoverato in condizioni gravissime, si spense in ospedale 4 giorni dopo. Dopo numerosi interrogatori e anche una ricostruzione

della dinamica, realizzata lo scorso novembre con l'ausilio di un manichino, ora l'inchiesta coordinata dal pm Letizia Mocciano punta a verificare il comportamento tenuto dalle tre donne nel corso della vicenda. La colpa più grave, almeno al momento, sembra ricadere sulla bidella: la 58enne, che oltre a Leonardo stava seguendo anche altri due alunni, avrebbe invitato il bambino a rientrare in aula da solo dal momento che conosceva bene il percorso perdendolo di vista per quel breve lasso di tempo sufficiente al consumarsi della tragedia. Gravi responsabilità sarebbero però da imputare anche alle due maestre, una di ruolo - insegna agli alunni lingua inglese - e l'altra di sostegno. Entrambe avrebbero, infatti, lasciato che Leonardo raggiungesse i bagni in totale autonomia non sapendo se in corridoio ci fosse effettivamente la bidella a sorvegliare la situazione o, come poi avvenuto, quest'ultima fosse già impegnata con altri studenti e necessitasse di assistenza.

Tale ricostruzione, confermata anche nel corso degli interrogatori cui le donne sono state sottoposte, non può però ancora escludere che altre persone vengano coinvolte in base al regolamento scolastico che assegna a ogni figura incari-

chi precisi nella vigilanza dei bambini.

Al di là delle responsabilità individuali che hanno avuto un ruolo in questa tragedia, c'è però da affrontare l'importante tema della sicurezza negli istituti scolastici. Come segnala il sindacato Asset, infatti, la situazione di docenti e personale Ata (amministrativo, tecnico e ausiliario) nel nostro Paese è caratterizzata da carenze di organico e precariato. «Puntare il dito contro i presunti colpevoli prima ancora di essere arrivati a sentenza non ha senso. In particolare in una città come Milano dove quasi la metà delle persone che lavorano nel mondo della scuola è precario e non ha la stabilità necessaria per poter svolgere il proprio incarico», spiega Giovanni Grandinetti, responsabile del sindacato Asset. «Queste mancanze hanno un carattere ormai strutturale e contribuiscono a rendere meno sicuro l'ambiente scolastico. Il singolo non può seguire gli alunni e, contemporaneamente, porre rimedio anche agli errori del ministero».

Il ministro Lorenzo Fioramonti ha più volte insistito sulla necessità di reperire tre miliardi per scuola e università. Il tempo scorre, il denaro non si trova e i nostri istituti sono sempre meno sicuri.